Anno V. TORINO Martedì 7 MARZO 1871 Num. 66.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18	9	4 50
Svizzera . . . »	30	16	9

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . »	56	30	16
Germania . . . »	38	20	12

Un numero Cent. **5.** — Un numero arretrato Cent. **25.**

Le associazioni si ricevono alla Tipografia ***C. Favale e Comp.*** Piazza Solferino. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni **25** cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 7 MARZO 1871.

I separatisti della Francia.

Concordi od almeno rassegnati tutti i cittadini della Francia a fare parte di quel grande Stato finchè la sua indissolubilità non era posta in questione da alcuno, ora mostrano in alcune provincie delle velleità di separarsene, od almeno tornano a galla delle antiche tendenze, a cui in tempi normali non si sarebbe data carriera, perchè sarebbero stato incontanente soffocate.

Prima fra queste viene Nizza, la quale si è sentita ridestare vivo in petto l'amore dell'antica sua patria, la quale tante volte aveva eroicamente difesa dallo straniero, quella Nizza che diede la vita a Giuseppe Garibaldi, il più forte avversario dell'ingerenza francese nelle cose d'Italia e che, se accorse ora in sua difesa, crediamo sia stato mosso più dal desiderio di sguainare la spada in favore della repubblica universale, forma di governo da lui idolatrata, che non da quello di conservare la sua città natale sotto il giogo francese. Questa tenace volontà dei Nizzardi fu, come già altre volte avemmo occasione di notare, dimostrata nelle ultime elezioni generali, colla esclusione di Marco Dufraisse e nonostante tutti gli artifizi usati per rendere menzognero il suffragio e i mezzi d'influenza che hanno sempre i dominatori poco scrupolosi. Di fatto se si escludono dal novero degli elettori del Dufraisse quelli del circondario di Grasse, non nizzardo, e si tiene conto solo della popolazione caduta alla Francia, si pare che i Nizzardi non nominarono che deputati favorevoli alla riunione all'Italia.

La Savoia, culla della nostra dinastia, e che ebbe per tanti secoli col Piemonte comuni i destini, non aveva certamente come Nizza le ragioni etnografiche che le potessero far tanto desiderare l'unione coll'Italia, onde era disgiunta dalle più alte montagne, mentre agevoli erano i suoi commerci colla Francia, aperta ad essi e a cui convergono i suoi fiumi. Tuttavia era sì forte in essi il potere delle tradizioni, che sentì amaramente il distacco e non sappiamo se posta in condizioni d'indipendenza reale avrebbe mai consentito ad esso. Certo è che appena ne ebbe sentore se ne mostrò assai sollecita e lo considerò come un danno, e molti dei suoi personaggi più cospicui vollero conservare l'antica loro cittadinanza e la loro dimora fra noi. Dovendo poi mutare lo stato, un gran partito, per avventura il più numeroso, avrebbe preferito di gran lunga il fare anzi parte della Confederazione elvetica che dell'impero francese.

Cessate colle sconfitte il prestigio di quell'impero, rigermogliano le antiche voglie e principalmente nella parte settentrionale di quella provincia, più vicina alla Svizzera. Per colorire i loro disegni andarono a dissotterrare le disposizioni dei trattati del 1814, che ammettono in alcuni casi l'intervento delle truppe elvetiche, e a Bonneville si istituì un Comitato il quale fece delle istanze presso la Confederazione svizzera affinchè occupasse incontanente il territorio neutralizzato. E nella *France* leggiamo che scrivevasi da Berna nello scorso mese: « Il grosso della popolazione del Faucigny per via di petizioni e i Consigli municipali di quell'antica provincia fecero pervenire al Consiglio federale con grande istanza la domanda di far occupare, giusta i trattati, il territorio savoiardo, che fa parte della neutralità elvetica. »

La Svizzera e per la sua debolezza e per la stessa sua posizione neutrale in Europa non poteva certo secondare il desiderio sì vivo de' suoi vicini. Non vediamo poi che nei preliminari di pace fra la Francia e la Prussia siasi fatto alcun cenno di quella quistione, ma si parlava tuttavia assai qualche tempo fa, come di una probabile conseguenza della guerra, della neutralizzazione della Savoia e non ci maraviglieremmo se se ne trattasse nella stipulazione definitiva della pace. Il desiderio di assicurare la pace avvenire, la quale potrebbe essere posta a repentaglio dalla nazione francese, che difficilmente si potrà rassegnare a rinunziare alle armi per cercare soltanto nel lavoro un ritorno alla sua passata grandezza, consiglia certamente di circondare quella contrada con una linea di Stati neutrali, debole riparo sicuramente contro una forza soverchiante, ma che intanto potrebbe premunire i vicini contro un'improvvisa scorreria e nessuno vedrebbe con dispiacere un aumento di estensione e di forza della Svizzera, vera oasi di libertà, di pace e di governo savio, morale ed economico in Europa.

Egli pare che i Prussiani lasciassero maggiore libertà di suffragio nei distretti posti in loro balìa che non le autorità francesi nei distretti amministrati da loro, giacchè abbiamo visto gli Alsaziani persistere nella loro affezione alla Francia, e fare quanto era in loro potere per non esserne divelti. Crediamo tuttavia che col tempo essi si acconceranno a fare parte di quella nazione a cui appartennero per secoli ed a cui appartengono tuttavia etnograficamente. Dagli Alemanni dipende oramai il far sì che accettino di buon grado lo stato di cose a cui dalla sola necessità vennero astretti. Non crediamo che l'Alsazia sarà per l'impero germanico, ciò che la Lombardia e la Venezia erano per l'austriaco, e cui il suono di una lingua diversa ricordava ad ogni momento la sudditanza dello straniero. Gli interessi collimeranno colle tendenze naturali, quegl'interessi che ora rimangono spostati e offesi e cospirano contro la conquista. La medesimezza poi della razza favorirà l'emigrazione degli Alemanni di altre provincie nell'Alsazia e degli Alsaziani nel resto della Germania, diviso solo da un fiume, barriera ben più facilmente superabile che non una catena di montagne, onde tutto fa presumere che in breve giro d'anni si potrà compiere la fusione.

Si può anzi dire che sia già cominciata la pacifica invasione dei Tedeschi delle altre provincie, i quali sono accorsi in gran quantità nell'Alsazia per esercitarvi il commercio. È con un mezzo analogo, cioè mandandovi molti abitanti degli altri Stati, che gli Stati Uniti poterono compiere l'annessione di alcuni territori americani, quasi senza contrasto.

Non poniamo ancora fra i separatisti dello Stato francese i Corsi, che da un secolo soltanto appartengono politicamente ad esso e che etnograficamente sono italiani. Fu posta quell'isola sotto la dominazione dei Romani, invasa, come i continentali, dai Barbari, passò quindi sotto la signoria dei Papi, dei Pisani, e finalmente, nel secolo XV, dei Genovesi, sotto cui rimasero, tranne brevi interruzioni, fino al 1768. Non sappiamo sinora quanto fondamento abbiano le notizie che un forte partito favorevole all'autonomia si agiti in quell'isola. Dalle recenti sue elezioni risulta solo che, contrariamente a quanto è accaduto in Francia, essa si mantenne fedele alla famiglia dei Bonaparte, cui considera come una gloria della loro terra e si trova per tale fatto in aperta opposizione colla nazione a cui è soggetta.

Diviene finalmente grave il movimento separatista anche nell'Algeria e il Governo francese se ne mostra talmente impensierito che deliberò di mandarvi 15 mila uomini.

ITALIA

Govone. — Ci scrivono in data del 1° marzo:

Ieri venne offerto al signor Jona Jair, reggente da due anni circa l'esattoria di questo mandamento, uno splendido convito d'addio. — Tutti i ceti, non escluso il sesso gentile, vi erano in buon numero rappresentati dal fiore della cittadinanza govonese.

Fuvvi una vera gara nel manifestare e proclamare l'ammirazione e le simpatie che seppe guadagnarsi il signor Jona nel disimpegno dell'ufficio che gli venne affidato e le doglianze per la nuova sua destinazione, ancorchè di maggior importanza.

L'avv. Dalmasso seppe in questa circostanza bene interpretare le idee ed i sentimenti non solo di quella [illegible] comitiva, ma del mandamento stesso con breve ma sentito discorso che vivamente commosse gli astanti e che venne accolto da fragorosi applausi.

Firenze. — Scrivono di colà:

Al Ministero dell'istruzione pubblica, sono molto avanzati alcuni importanti studi, di cui accenneremo i principali: Riforma negli stipendi degli insegnanti in tutti gli istituti di istruzione secondaria, cioè Licei, Ginnasi, scuole tecniche, per modo da migliorare le condizioni veramente meschine, che loro sono fatte dalla legge del 1859.

Di più si studia il modo di agevolare le promozioni di coloro che più se ne rendano degni.

Si studia il modo di introdurre più largamente l'elemento laico nella istruzione e nella amministrazione dei conservatorii ed educandati femminili, massime in quelli dell'Italia centrale e meridionale.

— « Circa 50 giovani, quasi tutti del Comune di Prato, appartenenti alla leva del 1849, sono stati denunziati dalla prefettura all'autorità giudiziaria, sotto l'imputazione di essersi recate delle lesioni alla mano destra con l'intendimento di sottrarsi per tal modo al servizio militare.

« Il procuratore del Re ha ordinato che venga iniziato processo contro costoro immediatamente. » (*Corr. Italiano*).

Roma. — Il Municipio in onore dell'illustre patriota Mattia Montecchi, testè morto a Londra, ha decretato che fosse trasferita a Roma la salma e che dopo resole tributo di solenni funerali a spese della città, fosse deposta in una delle arche municipali ove sarà collocata una lapide commemorativa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 5 marzo reca:

1. **Un regio decreto** (num. 82) del 31 gennaio, che approva il regolamento per le spese da farsi ad economia in servizio del Ministero dell'interno.
2. **Un regio decreto** del 5 febbraio, che autorizza la Società anonima cooperativa di consumo per azioni nominative, col titolo di *Società economica alimentaria di Cagliari*, sedente in Cagliari.
3. **Disposizioni** nel personale del Ministero delle finanze.

Cronaca Cittadina

Società merciologica-industriale. — I felici eventi che con rapido succedersi condussero il nostro paese al conseguimento della sua unità, aprono agl'Italiani un nuovo e più brillante avvenire, qualora immedesimati dalla necessità d'immensi sforzi si diano da senno e risolutamente al lavoro. Con intima compiacenza noi vediamo da qualche tempo un continuo affaccendarsi in questo senso, e non ultima, la nostra Torino, porsi a capo di questa gloriosa missione.

La *Società merciologica-industriale*, creata nel 1864, dietro iniziativa del prof. cav. Arnaudon, collo scopo di favorire lo sviluppo dei commerci e delle industrie nazionali, ha ripreso i suoi lavori.

Se noi gettiamo uno sguardo ai pregevoli temi che nella passata sessione quest'istituzione ci diede, allo zelo con cui uomini illustri alle scienze ed arti, ed alle industrie ne coadiuvarono lo svolgimento, noi dobbiamo trarne i più lieti auguri per il suo avvenire. Si fu appunto in quest'anno che il numero dei soci, sia onorari che ordinari, crebbe più dell'usato, e questo basti per provare come tale istituzione sia per fiorire sempre più e farsi forte, anzichè perdersi e morire per causa di inattività.

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Decisamente alla presente stagione del Teatro Regio la capricciosa fortuna rivolge i suoi più maligni sguardi, ed è proprio principalmente per questo motivo che le cose camminano tanto di traverso. Vi sono bensì dei malcontenti e dei troppo suscettibili che se la prendono con l'impresario Martinotti volendolo intera causa di tutti i guai. Non è nelle mie intenzioni di metter giù ora un *fervorino* in favor suo; Dio non m'ha di certo regalato un cuor tenero per gl'impresari teatrali; ma con tuttociò non posso in coscienza far eco alle aspre censure dei suddetti malcontenti. Se la signora Ida Benza non si trovò più realmente in caso di continuare le recite, che colpa ne ha il povero Martinotti, mentre per contro ebbe il criterio di scritturare questa distinta cantante? Ha forse colpa se per surrogarla impegnò la signora Pitark che poteva immediatamente andar in scena col *Ruy Blas*, avendolo appena fatto a Livorno e *discretamente*, stando alle informazioni? Come pur troppo v'è una scarsità evidente di buone cantanti, sarebbe per conseguenza un vero azzardo trovarne fosse pur una, disponibile a metà stagione, e questa nemmeno potendosi trovare, egli dovette acconciarsi ed accettare per buonissime le *discrete* informazioni della signora Pitark.

La colpa sarebbe piuttosto del pubblico livornese, a quanto sembra, *discretamente* tollerante, ed anche della Pitark, alla quale, senza nulla togliere delle qualità che può avere, la parte della *Regina* sta altrettanto bene quanto può stare la parte di *Ruy Blas* ad un baritono. Possibile che essa non si sia mai accorta di ciò?

Basta, lasciamola lì. Intanto però il *Guarany*, di cui s'erano già con grande alacrità incominciate le prove coi cantanti ed i cori, se ne è andato in fumo; e tutto ciò perchè non si trova disponibile una prima donna abbastanza sicura a cui affidare la delicata missione di creare la riputazione di un'opera nuova o pressochè. E di quest'altra disgrazia ne ha forse colpa l'impresario? No, a quanto pare; dategli una prima donna *possibile*, e metto pegno ch'egli sarebbe lietissimo di porre in iscena il *Guarany*.

Se il Martinotti non è tanto colpevole quanto lo vogliono fare, non è però tanto innocente da non meritarsi alcuni rimproveri. E per esempio se alla seconda sera del *Ruy-Blas* colla Pitark il pubblico si mostrò a suo riguardo così severo, può senza scrupolo recitare un po' di *mea culpa*. Il manifesto che annunziava la sostituzione della Pitark alla Benza era redatto così male che quella parte del pubblico che ignorava come fossero passate le cose, ebbe ragione di credersi un po' gabbato. Infatti il manifesto diceva con un laconismo molto improvvido: *Avendo la signora Benza terminati i suoi impegni, l'impresa scritturò la signora Pitark.* Non le pare, signor Martinotti, che parlare in questo modo equivaleva a dire che la Benza era stata impegnata soltanto pei mesi di gennaio e febbraio, mentre il cartellone-programma l'aveva in modo assoluto annunziata scritturata per tutta intera la stagione? Ecco come per isbadataggine, avendo ragione, si riesce a farsi dar torto. Costava tanto poco il dire: *non potendo la signora Benza, per indisposizione accertata, più oltre continuare le recite, l'impresa ha impegnato per il resto della stagione la signora Pitark!* Era tutt'altra cosa.

Sabato abbiamo avuto la *Saffo*, con esito abbastanza buono. Peccato che quest'opera non si sia messa in iscena prima dei *Capuleti* e dell'*Otello*, che avrebbe più di queste fatto l'interesse dell'impresa. La *Saffo* per una gran parte del pubblico è opera nuova, e l'interesse della musica avrebbe fatto divergere l'attenzione dalla mediocre esecuzione, mentre pei *Capuleti* e l'*Otello*, opere assai più conosciute, questa circostanza favorevole non c'era.

Comunque, anche arrivata tardi, la *Saffo* si reggerà, a mio credere, fino al termine della stagione. In questo spartito vi sono dei pezzi degni veramente della vena eccezionale di Pacini. Basta citare il duetto delle due donne nel secondo atto, al quale però venne appiccicata un'altra cabaletta, quella dell'*Assedio di Calais*. Ammirabile anche il finale secondo, nel quale la melodia è tanto appassionata da scuotere la persona più apatica di questa terra.

Nel terzo atto, se il pubblico si degnerà di fare un po' più silenzio di quanto n'abbia fatto la prima sera, si farà gustare quanto merita il terzettino a due donne e baritono.

L'aria finale poi è abbastanza celebre per non aver bisogno ch'io qui ne faccia risaltare le bellezze.

L'esecuzione in complesso si può dichiarare tollerabilissima. La signora Biancolini, quantunque non abbia le migliori disposizioni di voce per la parte di Saffo, fa nulladimeno abbastanza da attirare frequenti applausi. L'assecondano assai bene la signora Tiozzo ed il baritono Mazzoli. In quanto al Pardini (Faone)..... *acqua in bocca*. I cori passabilmente, salvo qualche stonatina, e l'orchestra abbastanza attenta. Belle le scene, e specialmente l'ultima, quella del salto di Leucade.

Avremo in seguito l'*Aroldo* con una nuova prima donna; ma sul conto di questa Dio ci liberi dalle informazioni *discrete!*

Domenica nella sala Marchisio, il distinto violinista cav. Francesco Bianchi diede il suo concerto, che riuscì veramente bello, meno dal lato del pubblico che non accorse molto numeroso. Men duole non poco perchè un concerto così buono non meritava questa freddezza anzi dirò trascuranza.

Il settimino in *mi bemolle* di Beethoven, ridotto da lui medesimo con felice idea a quintetto, venne eseguito con molta maestria, nè poteva essere altrimenti, essendone interpreti il Bianchi, il Bartuzzi, il Gamba, il Balegno ed il Casella, indubitatamente i migliori artisti che possediamo a Torino. Se qualche rimarco avessi a fare, direi che non trovai di buona lega certe stiracchiature di tempo, specialmente all'adagio; che il minuetto fu staccato con un movimento troppo vivo, e così pure il *tema* delle variazioni; tant'è vero che gli esecutori lo dovettero poi rallentare. Lo spazio mi manca per nominare ad uno ad uno gli altri pezzi che vennero eseguiti; aggiungerò soltanto che in quelli di canto si distinsero molto due allieve del nostro Liceo musicale, le damigelle Di-Somma e Martinotti. Se l'istruzione in quest'Istituto continuerà a dare così ottimi risultati, non v'è che a sperar bene del suo avvenire.

GIULIO BISSALDI.

Il segretario A. Majotti volle quest'anno rivolgere alla Società un breve discorso d'apertura, e con giuste e chiare parole fece conoscere di quale e quanta importanza siano per un paese simili istituzioni. Fece notare come l'aiuto dei chiarissimi sigg. professori Arnaudon, Kopp, Jervis, D'Ancona, che mai disdegnarono unire la loro autorevole voce a quella debole ancora e giovanile dei membri componenti la Società, sia stato di grande impulso all'incremento di essa; ringraziò in fine i soci onorari cav. Kopp e cav. Jervis per lo invio di doni fatti, consistenti in opere di sommo pregio e di particolare interesse, e conchiuse coll'esortare ogni socio ad osservare fedelmente la divisa della sua bandiera, *concordia, perseveranza e sapere.*

Sappiamo ora che tale Società, dietro deliberazioni prese in piena seduta, decise di tenere qualche volta adunanze pubbliche, e noi siamo certi che tali adunanze saranno numerose, e soddisfacenti, essendo ordinariamente la scelta dei suoi temi a svolgersi di somma utilità ed importanza.

La Società merciologica industriale, la quale ha per membri onorari personaggi illustri quali sono i professori Kopp, Lieben, Sobrero, Borsarelli e gli altri già prima citati, può essere certa di vivere a lungo e prospera; noi intanto ci congratuliamo di cuore con essa, e le auguriamo un felice proseguimento e brillante sviluppo.

Ringraziamenti. — Riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare la seguente:

« Preg.mo signor Direttore,

« Mi credo in dovere di esternare pubblicamente i miei più vivi ringraziamenti alle autorità pubbliche, al Prefetto, al Sindaco, al Questore, al Corpo dei civici pompieri, alle regie truppe, e finalmente a tutte quelle persone che con lodevole prontezza contribuirono ad estinguere l'incendio sviluppatosi ieri l'altro nel mio stabilimento in via Saluzzo, ed a limitare perciò a piccole proporzioni i danni derivatimi, i quali altrimenti avrebbero potuto essere importantissimi, ove l'elemento distruttore non fosse stato prontamente ed energicamente circoscritto.

« Esprimo poi la mia soddisfazione al sig. cav. Tivoli, direttore della Società delle Assicurazioni generali di Venezia, presso la quale mi trovo assicurato, per la sollecitudine con cui fu eseguito il rilevamento dei danni avvenutimi, poichè prima ancora che fossero trascorse 24 ore dall'incendio, era già stato, in via amichevole e di reciproco accordo, liquidato il danno suddetto.

« E desiderando di dare una pubblica testimonianza della mia gratitudine per le prestazioni ricevute da ogni ordine di cittadini per estinguere l'incendio, io destino L. 800 alla Congregazione di carità della parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo, L. 150 al R. Ricovero di mendicità e L. 150 all'Opera pia Cottolengo.

« Ringraziandola, signor Direttore, dell'inserzione della presente nel pregiato di lei giornale, mi protesto con tutta stima

« Suo obb.mo e dev.mo
« *Lorenzo Ferrato.*

« Torino, 6 marzo 1871. »

Si raccomanda agl'impiegati postali la gentilezza. — Riceviamo, con preghiera di pubblicarla, la lettera seguente:

Oltre l'esattezza nel servizio è pregio grandissimo nell'amministrazione delle Poste l'urbanità degl'impiegati. Ne senta un esempio:

Oggi mi presento allo sportello della posta centrale per ispedire due vaglia; mi si spicca il primo; già ho enunciato la somma del secondo quando suonano le quattro.

— Non le faccio più questo vaglia; mi dice seccamente l'impiegato.

— La prego, dico io, mi usi la gentilezza; è questione di due minuti.

— No, no, no: sono le quattro ed io chiudo, ci sono le succursali.

— Santo Dio! si compiaccia, per favore, non mi faccia correre mezza città; l'è un'inezia.

Niente; lo sportello a furia vien chiuso; così a furia che non si è pur ritirato l'importare del primo vaglia. Da uomo onesto ripicchio alla vetrina: « Non ha ricevuto i denari, dico al signor impiegato; di grazia, per questo mio tratto mi spicchi il secondo vaglia. »

Egli prende i denari e richiude senza nemmeno dirmi grazie.

O che sono automi codesti signori, che al primo tocco delle quattro s'arrestano, perchè vien meno il movente? Usassero almeno anche tal precisione alla mattina, al primo tocco delle nove.

D'altronde fin dalle 3 1[2 io aspettava il mio turno allo sportello per ispedire i due vaglia. V'ha bene l'altro sportello, ma l'impiegato di quello faceva i suoi conti, e quindi non serviva il pubblico. Perdio! si facciano i conti ad altre ore, e non si faccia attendere il pubblico per rimandarlo poi villanamente ed insoddisfatto quando suonano le quattro.

Torino, 5 marzo 1871. (*Segue la firma*)

Filodrammatici torinesi. — Ci dicono che una distintissima società intenda dare alcune recite di commedie per iscopo di beneficenza nel salone del palazzo Carignano.

Le commedie che si vorrebbero rappresentare sarebbero scelte nel repertorio francese e recitate in quella lingua.

Bravi! Così verrebbe efficacemente smentito il pregiudizio che vi è nelle altre parti d'Italia che a Torino le signore della classe più elevata non sappiano la lingua del proprio paese.

Teatri, spettacoli. — Ieri fummo tratti in errore annunziando la prima recita al teatro Gerbino della nuova commedia di Dominici *La beneficenza*; la rappresentazione di questa produzione ha luogo invece questa sera.

La nuova compagnia torinese capitanata dal bravo Gemelli va acquistando sempre più la simpatia del pubblico, e infatti la bella commedia del cav. Garelli *Chi romp a paga*, mercè la valentia dei singoli attori che ogni sera vengono chiamati al proscenio due o tre volte per atto, con una salva di *bis*, è già arrivata alla dodicesima replica.

Sappiamo essere allo studio una nuova commedia dell'operaio Vittorio Mirano dal titolo: *'L fieul dl' Orfanotrofio*, scelta dal direttore Gemelli per sua serata.

I Beni Zong-Zong continuano al Balbo i loro salti meravigliosi e le piramidi umane fra gli applausi d'un pubblico sempre numeroso. E perchè tutti possano avere agio di ammirare i prodigiosi loro esercizi, il direttore Hadi Ali Ben Mohamed ha prolungato ancora di pochi giorni le rappresentazioni di questa compagnia.

Ed a proposito di salti, eccone uno pur troppo veramente mortale che ebbe luogo sciaguratamente a Trieste. L'*uomo-mosca*, quello stesso che non è molto vedemmo al teatro Balbo, precipitò dal soffitto del teatro Mauroner di Trieste la sera del 4 corrente, e rimase sul colpo cadavere.

Egli era olandese e si chiamava Thure. Crediamo che le polizie di tutti i paesi dovrebbero prender misure perchè questi dolorosissimi fatti non potessero avvenire.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 6 *marzo* 1871

Klinge Federico, d'anni 21, di Lipsia, commesso libraio — Girot Margherita nata Canova, id. 60, di Rocca di Corio — Sanmartino Caterina nata Viscoli, id. 70 — Gassiglia Geltrude, id. 42, di Corazze Nizza, cameriera — Riccio Teresa nata Verna, id. 26, di Volvera — Deferrari Francesca, id. 80, di Ceva — Pavarino Elisa, id. 11, di Torino — Laurenti Giovanni, id. 65, di Torino, calzolaio — Più 11 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile
il giorno 6 *marzo* 1871

Maschi 10, femmine 14 — Totale 24.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
6 marzo 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	745,4	745,9	745,0	744,0	744,1	744,3
Temper. esterno al nord in gr. cent.	+ 3,7	+ 5,7	+ 9,8	+ 11,9	+ 10,4	+ 7,8
Tensione del vapore in millimetri	4,1	4,6	4,6	3,4	4,5	4,4
Umidità relativa in centes.	75	69	50	33	49	56
Declinazione magnetica	15° 24'	15° 20'	15° 32'	15° 31'	15° 27'	15° 25'
Venti	SO debole	SO debole	calma	calma	calma	N debole
Stato atmosferico	q. ser.	n. p. s.	sereno	s. p. n.	sereno	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 3,5; massima + 12,6

Acqua caduta mill. 0,0. Minima della notte del 7 + 4,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma. — 8 marzo 1871)

Nascere del **Sole**, ore 6 47 — Passaggio al meridiano, ore 12 30 — Tramonto, ore 6 14.

Nascere della **Luna**, ore 7 50 sera.

Passaggio al meridiano, ore 1 20 matt.

Tramonto, ore 7 45 matt. — Giorno della Luna 17°

Ci scrivono:

Firenze, 6 marzo (sera).

Secondo già vi facevo presentire ieri sera, la vertenza tunisina fu finalmente definita mediante un protocollo, che fu firmato oggi stesso presso il Ministero degli esteri. La notizia è sicura, perchè procede da persona alla quale fu direttamente trasmessa da un personaggio che fa parte del seguito del generale Husseim.

Si assicura che la Commissione e il Ministero abbiano convenuto sui seguenti punti:

1° Piena libertà di riunione per il clero cattolico;

2° Rinuncia completa al diritto di presentazione dei vescovi, abolito il giuramento, la legazia apostolica in Sicilia;

3° Abolizione dell'*exequatur*, del *placet*, salvo per le provviste beneficiarie. Su questo punto il Ministero riserva l'abolizione completa per i benefizi della città di Roma e sedi suburbane;

4° Abolizione dell'appello *ab abusu* in materie spirituali e disciplinari;

5° Competenza dei tribunali ordinari a conoscere degli effetti giuridici degli atti dell'autorità ecclesiastica;

6° Circa la collazione dei benefizi di patronato regio nulla sarebbe innovato (*Riforma*).

Scrivono da Roma che l'annunziato Concistoro doveva aver luogo oggi, lunedì, 6.

Gran parte del sacro collegio e specialmente il cardinale Antonelli biasimava il Concistoro come inopportuno ed impolitico, essendochè l'Europa potrà credere difficilmente ad una prigionia, la quale non impedisce a Sua Santità di convocare i principi della Chiesa per gridare in loro presenza contro l'Italia e lagnarsi liberamente della mancanza di libertà. Infatti nell'atto di preconizzare molti vescovi, Pio IX, come vi dissi, pronunzierà un'allocuzione, la quale è già stampata, e lunedì prossimo, dopo essere stata letta in Concistoro da Sua Santità, verrà distribuita ai cardinali ed inviata a tutte le Corti estere.

Quest'allocuzione si può considerare come la continuazione dell'ultima enciclica. Essa riprende la narrazione dei fatti al punto ove l'enciclica la lasciò, e dipinge con fosche e tragiche tinte lo scassinamento delle porte del Quirinale, l'arrivo dei Re e dei Principi, il carnevale romano, i balli dell'Apollo e dell'Argentina, e perfino la famosa mascherata della crociata. È in qualche modo il compendio, spogliato della forma diplomatica, delle innumerevoli note del cardinale Antonelli.

Ma principale oggetto dell'allocuzione del 6 marzo è di palesare al mondo intero l'incompatibilità che passa tra i diritti della Santa Sede, e le guarentigie del Governo italiano: Il Pontefice condanna e riprova le medesime, e dichiara che egli non sarà mai per accettarle.

Leggesi nel *Tempo* di Roma:

« Sappiamo che i lavori per la costruzione della grand'aula del Senato e quelli relativi all'installamento degli uffizi del Senato stesso vennero affidati all'ingegnere cav. Conci.

« Egli ha assunto l'impegno di eseguire tutti i lavori nel termine di cento giorni.

« La diligenza del cav. Conci è notissima, imperocchè il riattamento dell'aula di Palazzo Vecchio a Firenze fu da lui compiuto in 64 giorni. »

Secondo la *Gazzetta del Popolo* di Firenze nuovi e pressanti ordini sono stati spediti al ministro Gadda in Roma perchè affretti quanto più può i lavori del trasferimento. Se i diciassette milioni decretati dal Parlamento non basteranno, il ministero sarà sollecito di chiedere un supplemento a quella somma, giacchè le ragioni dell'affrettare i lavori sono della più grande importanza politica.

Il ministro delle finanze ha ieri autorizzato il versamento delle somme destinate ad assicurare il pagamento dei tre *coupons* arretrati delle obbligazioni della Società ferrovie Romane.

Leggiamo nel *Fanfulla*:

La Regina di Spagna sarà lungamente rammentata coi sensi della massima gratitudine dai poveri di Alassio.

Oltre alle continue ed abbondanti elemosine fatte, S. M. ha ordinato che a sue spese fossero vestiti tutti i poveri del paese.

Sappiamo che l'on. generale Nino Bixio intende ripigliare il suo progetto di navigazione nei mari della China e del Giappone, per creare colà degli sbocchi al commercio italiano.

Non andrà molto che Bixio ridomanderà di essere collocato in aspettativa per darsi alla navigazione mercantile. (*Fanfulla*).

TRATTATO DI COMMERCIO E DI NAVIGAZIONE
TRA L'ITALIA E GLI STATI UNITI.

Abbiamo già annunziato come un simile trattato sia stato firmato al nostro Ministero degli affari esteri il 26 dello scorso febbraio. Crediamo utile ora dare un sunto delle principali disposizioni del medesimo.

Esso si compone di 26 articoli, ed è valido per cinque anni, e quindi fino a denunzia che può farsi d'anno in anno. Nei primi articoli è stipulata pei rispettivi cittadini la libertà di residenza, traffico e navigazione alla pari dei nazionali, l'esenzione dal servizio militare e da ogni ufficio giudiziario e municipale, la parificazione delle bandiere, le franchigie e la protezione delle navi rispettive.

È quindi contemplato il caso di guerra (che Dio tolga! come dice il trattato) fra le due parti contraenti. È stabilito, anzi tutto, il principio del rispetto della proprietà privata sul mare, eccetto, bene inteso, i casi di blocco e di contrabbando, principio questo mai accettato fin qui dagli Stati Uniti ed ora inserito in un patto solenne coll'Italia che fu già la prima ad applicare il principio medesimo nel suo Codice della marina mercantile. Si passa quindi alla definizione del blocco e del contrabbando di guerra, secondo le più liberali teorie del diritto delle genti; alle cautele da osservarsi nella visita delle navi, ecc.; aggiungendovi la dichiarazione esplicita che nè la pretesa che la guerra scioglie ogni trattato, nè nessun'altra consimile pretesa, s'intenderà annullare o sospendere l'effetto di questi articoli, perchè è appunto lo stato di guerra quello per cui vien così disposto.

In ultimo è stipulata la facoltà di disporre dei beni mobili e di adire i tribunali, alla pari dei nazionali, riservata per quanto concerne gl'immobili il trattamento della nazione più favorita.

Ciascuna delle due parti contraenti si obbliga infine a non accordare nessun favore particolare ad un terzo Stato in materia di commercio e di navigazione, senza estenderlo immediatamente all'altra parte, senza compenso se la concessione fu incondizionata, od altrimenti accordando un egual compenso.

Questo trattato, confrontato con quello conchiuso dalla Sardegna nel 1838, segna senza dubbio un notevole progresso nelle reciproche relazioni fra i due paesi, e noi crediamo che nelle condizioni in cui attualmente si trova l'Unione americana, non se ne sarebbe potuto ottenere uno più vantaggioso.

FORTIFICAZIONI IN ITALIA.

Scrivono da Firenze che il Comitato di difesa nazionale avrebbe deciso essere necessario creare un sistema di fortificazioni nella penisola, la cui spesa totale sarebbe preventivamente fissata in 650 milioni.

Di questi però se ne spenderebbe per ora solamente una parte, ed a poco a poco si verrebbero poi facendo i lavori.

Si chiederebbe per ora un fondo di 150 milioni, ripartibili in quattro o cinque anni al più, quindi circa 30 milioni all'anno, poichè esso considera questo periodo come il tempo utile per prepararsi tranquillamente alla difesa, senza incorrere in alcun pericolo.

Per 100 milioni sarebbero così impiegati: 3 milioni per difendere e rafforzare maggiormente le nostre valli alpine verso la Francia; 25 milioni per ampliare le fortificazioni di Alessandria, che coi progressi delle nuove armi, sono divenute affatto insufficienti; 20 milioni per chiudere la Spezia e renderla un baluardo abbastanza solido di resistenza; finalmente 45 o 50 milioni per la città di Roma. Gli altri 50 milioni andrebbero ripartiti sulle nostre piazze di frontiera e nella fortezza di Civitavecchia, la cui fortificazioni dovrebbero restringersi a difendere solidamente l'entrata del porto, in modo da impedire al nemico di farsene facilmente una base d'operazione per mezzo di uno sbarco, o per lo meno di costringerlo alla perdita di uno o due mesi nella sua espugnazione.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

L'ingresso dei Prussiani a Parigi.

Parigi, 1° marzo.

L'ingresso delle truppe germaniche ebbe luogo alle due pomeridiane e prima di quell'ora si affollò nelle vicinanze dell'Arco trionfale la gente, composta per la massima parte della feccia della popolazione, colla solita proporzione di monelli. A capo delle truppe cavalcavano il Duca di Coburgo, il generale Blumenthal e i loro rispettivi stati maggiori seguiti da uno squadrone di ussari bavari, coi loro splendidi pennoni di seta bianca ed azzurra. Venivano quindi due batterie di artiglieria bavara e poi i carabinieri e la fanteria. Evidentemente i Bavari ebbero l'onore della giornata. Eravi il reggimento Leib, colle sue compagnie, che non avevano più il quarto della loro forza primitiva, colla sua bandiera in brandelli. È forse il reggimento che ha dovuto travagliare più in questa guerra e si trovò in battaglia otto volte in undici giorni. Ho visto il suo logoro generale e gli ufficiali, pochi dei quali io conoscevo, giacchè la maggior parte di quelli che erano venuti di Baviera sono periti. Marciavano colla maggior regolarità e precisione, colla usata gravità delle parate ordinarie. Com'essi ebbero oltrepassato l'Arco, la banda cominciò il suo *Wacht am Rhein* e la folla a fischiare. Il cavallo d'un ufficiale scivolò e cadde, e gli spettatori si fecero addosso al cavaliere smontato. Ma venne tosto in suo aiuto un compagno e la folla continuava a fischiare, quando due o tre uomini la caricavano. Ciò produsse l'effetto di disperderla come paglia al vento, e da quel momento in poi si mantenne in profondo e rispettoso silenzio. Continuò per un'ora e mezza lo sfilare dei Bavari, poi venne il granduca di Mecklemburgo, cogli uomini che avevano combattuto al suo fianco ad Orléans, Beaugency e Le Mans. Cacobbi parecchi, fra cui il principe Leopoldo ed il generale Tann, il principe Adalberto di Prussia colle divise di ammiraglio e con lui il principe Alberto.

In tutta questa brillante coorte cercammo indarno il re, o il principe della Corona. V'è una singolare mistura di semplicità e di dignità in tutto quell'apparato. Viene esso considerato come un puro affare da sbrigare, nei visi degli uomini non si scorge alcuna espressione di curiosità o di vanteria, gli ufficiali non sembrano darsi altro pensiero che di stare quanto possono impettiti. Non guatavano nè a destra, nè a sinistra, intenti solo a ciò che stava loro avanti, come se i loro occhi fossero disciplinati, a così i loro corpi. I cavalieri, a galoppando in su e in giù, disponendo la marcia delle loro colonne, o guidando gravemente i loro reggimenti, pareva che avessero percorso i Campi Elisi in tutta la loro vita e singolare era la loro disinvoltura. Talvolta una vecchia carrozzaccia, con soldati che accendevano le loro pipe, rappresentava la sua parte nelle colonne, e un ufficiale, le cui assise erano più appariscenti che le altre, entrava fra la cavalleria e l'artiglieria in un piccolo legnetto sdruscito tirato da cavallucci. I Francesi, che vedono facilmente il lato ridicolo delle cose, prendevano molto spasso di quelle sconvenienze. Essi trovavano cento piccole pruove per dimostrare che quegli uomini, che gli avevano vinti, e marciavano con tanta semplicità, non sono che barbari. I Tedeschi non hanno *chic*, e questa è una certa consolazione nella disgrazia, mentre non si può negare che hanno altre qualità molto più pregevoli.

Forse la coscienza che in una congiuntura simile la loro condotta sarebbe stata molto diversa, faceva effetto sull'animo degli spettatori, i quali non potevano concepire l'idea di un esercito francese che entrasse a Berlino senza inni trionfali, mostre di trofei ed altre pompe teatrali. Rammentavano certamente la descrizione fatta dal sig. Thiers dell'ingresso trionfale del primo Napoleone a Berlino, e ne facevano il paragone con questa, a cui non presero parte nè l'imperatore, nè suo figlio. Era curioso il vedere l'aspetto degli spettatori francesi, i quali stavano contemplando i Tedeschi leggenti le iscrizioni delle vittorie napoleoniche sull'arco, con così poca commozione, come scolari che studiano la lezione. Per lungo tempo tutto lo spazio che è intorno all'arco fu pieno di soldati che aspettavano la loro volta di marciare nel viale. A un tratto si vide lo stesso Bismark, che fumava un zigaro in contemplazione della scena per alcuni momenti, e diede tosto di volta procedendo lentamente nel suo cocchio.

Quando l'esercito nella parte più bassa dei Campi Elisi fu disposto in ordine serrato di colonne di compagnie, quegli uomini si recarono con passo celere ad empiere i vani, onde pareva che si facesse una corsa. Vennero quindi parecchie batterie di artiglieria, della fanteria e della cavalleria, galoppando con gran frastuono, e facendo bella mostra di sè. E per tutta quella gente pareva cosa affatto indifferente che vi fossero spettatori a guardarla o no. Essi compivano un'operazione militare, avevano lasciato il loro paese prima per combattere e poscia per far mostra di sè. Io mi mescolai colla folla per cercare se potessi farmi un'idea dei sentimenti che vi prevalevano, ma le sue osservazioni avevano un carattere generalmente affatto volgare e badavano più alla mole ed al vestito dei soldati che a qualsivoglia altra cosa. Un monello disse con ostentazione, ad un giovanetto suo compagno: « Uno di quei malandrini lasciò le sue file, io mi posi a lato di lui ed egli tornò incontanente al suo posto. » A questo momento è molto probabile che una gran parte della popolazione s'illuda nella credenza che i Tedeschi si trovino sulla piazza della Concordia meramente per la tolleranza dei Parigini.

Dirimpetto al palazzo della regina Cristina di Spagna sventola un immenso vessillo germanico, poichè ivi è il quartier generale del generale Kamecke. Il duca di Coburgo ed altri principi sono alloggiati nel palazzo dell'Eliseo. Si sono già fatti alcuni tentativi di tumulto. Il contegno della plebaglia è stato più volte così irritante che si diede di piglio minacciosamente alle armi. Di quando in quando si è trovato necessario di salire a cavallo per contenere la folla, ma questa è composta solo delle classi più basse e i riottosi non sono in massima parte che monelli. Il numero degli spettatori nei Campi Elisi, se si fosse esteso regolarmente per

tutta la loro lunghezza, non avrebbe potuto in tutto formare che una linea di persone da ciascun lato. Da diecimila bavari sono nel Palazzo dell'Industria e i Prussiani nel Circo Imperiale. Erano questi circondati da una folla di uomini e donne francesi, che sembravano molto interessati alle operazioni culinarie, che, a guisa dei campi di battaglia, i Tedeschi stavano compiendo all'aria aperta.

Trovammo tutti i viali che riescono ai Campi Elisi guardati fortemente da truppe di linea francesi, le quali non permettevano ai cittadini di passare sul territorio germanico, ma promovevano per quanto potevano la uscita. La piazza della Concordia ha un aspetto molto strano. Tutte le donne portavano qualche distintivo di lutto sul viso. Se tutta la faccia fosse stata velata di nero l'effetto sarebbe stato grandissimo, ma le Francesi col coprirsi di bruno gli occhi e il naso non hanno dato la prova del solito loro buon gusto. Anche i Tedeschi ne furono colpiti. Trovando cosa pericolosa il prendersela coi Bavari che stavano a bada nella piazza, in mezzo ai mucchi delle loro armi, la bordaglia se la prese con una sfortunata donna. Non mi potevo immaginare che essa stassero malmenando sul terreno, come botoli addosso ad un topo. Finalmente essi trascinarono l'oggetto contro cui erano inviperiti, urlando come demoni, framezzo alle sentinelle, nella via di Rivoli, quando comparvero un ufficiale e alcuni soldati a liberare quella donna, e allora potei finalmente scorgere che era abbigliata da signora, con tutti i capelli sparsi e fuori di sè. Pare che sia stata sorpresa mentre parlava con un official tedesco, e almeno un centinaio di quei cavallereschi difensori di Parigi le si avventarono contro colla speranza di farla a brani primachè arrivasse chi la soccorresse ed è difficile che possa sopravvivere dopo ciò che le è accaduto.

La crudeltà della feccia di questa città non è eguagliata che dalla sua codardia, come dimostrano ampiamente gli avvenimenti degli ultimi giorni, e i Prussiani vennero a darle una buona lezione. Produce un effetto curioso l'uscire d'Alemagna per venire nella francese Parigi, il lasciare la regione degli elmetti a punta e trovarsi in pochi momenti sui baluardi, ove non si vedeva un tedesco, ove tutte le botteghe sono chiuse e i viali affollati da gente trista e abbattuta, il non trovare alcun giornale in vendita nei padiglioni e la via della Pace e la piazza Vendôme convertite in un accampamento di guardie nazionali. Il sobborgo Sant'Onorato era stivato da una moltitudine sollecita e curiosa, provegnente dai viali della piazza della Concordia, ove non aveva potuto penetrare.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 6 marzo.

Accordansi congedi a 20 deputati.

(La Camera trovasi in numero).

Procedesi allo scrutinio segreto sopra cinque progetti di legge discussi nelle sedute precedenti.

Guala chiede se gli enormi aumenti sull'imposta della ricchezza mobile, stabiliti dovunque dagli agenti delle tasse, derivino da ordini generali dati dal Ministero ovvero dall'arbitrio degli agenti stessi.

Sella risponde che gli agenti hanno ricevuto istruzioni per verificare colla massima diligenza le consegne fatte, contro la cui veridicità molte e generali erano le lagnanze per cui l'erario ne soffriva grandissimo danno.

Comincia la discussione sulle convenzioni finanziarie coll'Austria.

Oliva combatte il progetto trovandolo oneroso all'interesse dell'Italia.

Visconti Venosta e **Sella** lo difendono.

Ronchetti espone le ragioni della minoranza contro il progetto.

Dopo incidenti sulla votazione degli articoli, il 1° e 2° sono approvati.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggesi nel *Tempo* del 6:

« Da una lettera che, per singolare combinazione, è arrivata nelle nostre mani, e che porta il timbro postale di Lovanio (nel Belgio), ricaviamo che il quartier generale degli arruolamenti per la crociata è stabilito in Lovanio.

« Il 24 dello scorso mese parecchi giovani romani partivano da Monaco accompagnati da monsignor Tuloni, uditore del nunzio pontificio. Giunti a Bruxelles erano ricevuti dal nunzio monsignor Cattani, del quale è uditore un prete Vannutelli della stessa famiglia a cui appartengono la moglie del generale Kantzler ed il padre Vannutelli al quale furono sequestrati i famosi documenti della crociata.

« Muniti di lettere del Cattani i giovani suddetti si recarono in Lovanio ove furono ricoverati al *Collège du Pape*, che è il luogo ove si sta organizzando la crociata, per opera specialmente d'un signor Cartusnels, preside di quel collegio.

« Di tutto ciò abbiamo i documenti. »

Scrivono da Alassio al *Commercio* di Genova, che la Regina di Spagna, contrariamente a quanto si asserì da alcuni giornali, prenderà, per recarsi a Madrid, la via di mare.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 6:

« Oggi sono partite per Alassio la pirofregata *Principe Umberto*, comandante Burrone di Lercari, e l'avviso *Vedetta*, comandante Corsi. Era a bordo del *Principe Umberto* S. E. il ministro della marina per accompagnare la regina Maria Vittoria che partirà domani per Cartagena.

« La squadra spagnuola andrà ad incontrare l'augusta viaggiatrice alle isole d'Hyères. »

Il *Calabro* di Catanzaro riceve e pubblica varie lettere, con le quali molti cittadini di Catanzaro, sorpresi nel leggere i loro nomi tra i firmatari d'un indirizzo diretto al Papa e pubblicato dall'*Unità Cattolica*, dichiarano di aver sporta querela contro chi osò falsificare le loro firme.

Questo è certo un bel modo di rimpinzare di nomi le sottoscrizioni che si avviano; ma non è onesto nè manco accorto.

Si ha per telegramma da Vienna in data del 4 marzo (sera):

« La voce che l'Austria pensi a stringere un nuovo concordato con Roma è smentita dallo scritto sovrano diretto al ministro Stremajer col quale viene abbandonata alla iniziativa dello Stato ed alla legislazione la soluzione delle quistioni pendenti.

« Il progetto di legge compiuto da Stremajer sarà sottoposto alla revisione d'una Commissione ministeriale mista, mentre le quistioni contenute nello stesso si riferiscono a diversi rami dell'azienda pubblica. »

COSE DI FRANCIA.

Il Governo francese, per liberare presto il paese da ogni occupazione straniera, sarebbe già pervenuto a mettere insieme i 500 milioni di primo acconto che Bismark aveva dichiarato di voler riscuotere prima di andarsene. Gli è positivo che per trovare subito questa enorme somma, che pure non è che un *primo acconto* di quanto spetta alla Prussia in virtù del trattato di pace, gravissime difficoltà ed ostacoli d'ogni maniera si saran presentati dinanzi a' governanti francesi, i quali, per giungere presto al loro scopo, non avran mancato di superare ogni inciampo materiale a costo di sacrifizi indicibili. Laonde la quistione finanziaria gli è quella che ora si presenta più grave in Francia, di cui le eccezionali condizioni economiche non mancheranno certo di portare un contraccolpo agli altri Stati d'Europa.

È da temersi che il bisogno di danaro che si farà sentire colà affine di pagare l'intera somma di 4 miliardi di franchi, alla quale si ridurrà alla fine dei conti l'indennità di guerra, non resti senza influenza non sole sulle operazioni finanziarie dei Governi indebitati d'Europa, ma puranche sul commercio e sull'industria in generale. Ora, se le difficoltà di trovar danaro e di fare dei nuovi debiti costringesse gli Stati a cambiar politica ed a ridurre le proprie spese militari, la sventura attuale della Francia potrebbe riuscire un vero principio di fortuna per il mondo civile. Ma la quistione politica ficcandosi in mezzo alla finanziaria, e sconvolgendone gli ordinamenti e le misure, havvi pur troppo a temere eziandio che, per la grande influenza di Prussia e Russia, nuove coalizioni di Stati e nuove gare di ambizione e idee di conquista non abbiano a trasformare l'Europa in vasto campo militare. Voglia il Cielo che gli avvenimenti futuri riescano a smentire questi timori.

Credesi che i 500 milioni saranno pagati entro i quindici giorni dallo scambio definitivo delle firme. Per cui la pronta evacuazione della sponda sinistra della Senna e dei dintorni di Parigi permetterebbe all'Assemblea Nazionale di realizzare il suo desiderio di abbandonare Bordeaux. Oltre agli inconvenienti privati ed individuali del soggiorno di Bordeaux, non mancherebbero pure gl'inconvenienti politici: la divisione dei Ministeri, di cui parte è a Parigi e parte a Bordeaux, la distanza fra la direzione e gl'impiegati intralciano evidentemente lo sviluppo d'ogni pratica. Aggiungasi la ristrettezza dei locali della Camera, ove i deputati stanno a disagio, non possono muoversi, consultarsi tra loro, e trovansi per così dire isolati gli uni dagli altri.

Altre preoccupazioni più gravi tengono però agitata l'Assemblea di questi giorni, che non quella del trasferimento. I partiti estremi, stanchi d'una concordia che durò poche ore, già si disporrebbero ad uno scoppio imminente. Le passioni politiche già si dimenticano, e raramente conservano la calma. Ogni partito cerca di agitarsi e di agitare, e di già coloro che consigliavano la pazienza e l'unione sono battezzati col nome di « tiepidi. »

Il partito legittimista si contiene a grande stento: esso è impaziente di gettare abbasso la « forma repubblicana. » Tra gli uomini di questa frazione sarebbesi quindi deciso di precipitare le cose e « finirla al più presto. »

Invece il centro — che comprende gli elementi di ogni opinione, gli *uomini savii* d'ogni partito — manifesta nelle sue conversazioni la ferma volontà di evitare qualunque urto, e di mantenere fedelmente la forma attuale di governo.

Il sentimento quasi generale nei circoli politici, si è che l'istante è giunto di far lealmente prova della forma repubblicana. Le impazienze, le esagerazioni, non prevarranno dunque contro la saviezza e la volontà del paese.

I deputati Rochefort, Ranc, Tridon, Malon e Felix Pyat presentarono le loro dimissioni. Gambetta, avendo optato per un collegio che ora cadde in possesso della Prussia, rimane escluso dall'Assemblea.

Dicesi che Thiers, durante la trattative, avrebbe proposto a Bismark di pagargli un miliardo di talleri (3,750,000,000 di fr.) in compenso del territorio che la Prussia ci teneva tanto ad annettersi. Fatta questa concessione all'onore nazionale francese, un riavvicinamento fra i due grandi popoli rivali non sarebbe stato del tutto impossibile. Ma Bismark ricusò decisamente, e fu inesorabile in tutto.

I ricevimenti del sig. Thiers, nei quali ogni sera si rimarca una straordinaria affluenza, presentano l'immagine viva della politica di conciliazione inaugurata dall'attuale capo del potere esecutivo. Le notabilità di tutte le opinioni, gli uomini d'ogni partito ivi s'incontrano in un comune pensiero di ricostruzione patriottica, d'ordine e di libertà. Giovedì sera fra gl'intervenuti notossi il vescovo d'Orléans ed il duca di Noailles, che accettò l'ambascieria di S. Pietroborgo.

Più miti si fecero le notizie di Parigi del 4, giorno in cui il generale de Paladine assunse il comando della guardia nazionale della Senna. Quanto all'ingresso ed alla breve permanenza in Parigi delle truppe tedesche, i giornali francesi contengono molti ragguagli, che in gran parte già ci furono annunciati dal telegrafo. Tutte le botteghe, caffè, osterie erano chiuse « *per causa di pubblico lutto*. » Ai Champs-Elisées, alcuni ufficiali tedeschi, irritati di veder chiusi tutti i caffè, avrebbero tentato di farne aprire uno a viva forza, ma un pelottone di soldati prussiani intervenne, ed ogni causa di disordine fu tolta.

Una donna essendo andata per vendere bevande ai Prussiani, fu arrestata da monelli, messa in camicia e trascinata fino alla piazza della Maddalena. Assicurasi che, oltre ai 30,000 Prussiani entrati in Parigi, altri duecentomila Tedeschi fossero pronti ad entrarvi in caso di conflitto o disordine serio. Vuolsi pure che due barili di polvere siano stati trovati nel palazzo dell'Eliseo, dove si credeva dovesse andare l'Imperatore Guglielmo.

CRONACA NERA.

R. Maria, d'anni 38, maritata C., stamane verso le 4 1/2 tentava suicidarsi gettandosi dalla finestra del secondo piano in via del Soccorso, ma non riuscìva a togliersi la vita, sibbene nella caduta riportava due fratture alla gamba destra. Trasportata nel proprio letto, venne ora in pericolo di vita. Furono causa di tale sventura le febbri frenetiche da cui l'infelice è assalita.

— Ieri furono dichiarati in contravvenzione 19 esercenti di questa città perchè sprovvisti della voluta licenza.

— Gli arrestati ascendono a 21, comprese 8 donne. Fra gli arrestati si trovano due originali, un uomo ed una donna, i quali prima di essere incontrati dalla forza pubblica in via Nuova si erano scambiate le vesti, dimodochè furono condotti alla questura l'uomo vestito da donna e l'altra viceversa. Volevano prolungare il carnovale a dispetto della quaresima.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Stuttgart, 5 marzo.

Il Re è arrivato da Versailles. Fu ricevuto entusiasticamente da folla immensa.

Bordeaux, 6 marzo.

Il duca di Noailles è stato nominato ambasciatore a Pietroburgo e Vogue a Costantinopoli.

Vienna, 6 marzo.

La *Neue Presse* annunzia che Hohenwarth chiamò a Vienna tutti i governatori delle provincie.

La conferenza del *Ponto Eusino* terrà prossimamente l'ultima seduta.

Monaco, 6 marzo.

Le elezioni pel Reichstag tedesco conosciute finora sono quasi tutte liberali.

Londra, 6 marzo.

Napoleone è atteso a Chiselhurst.

Il *Times* dice che i tedeschi sgombreranno il Monte Valeriano il 7 marzo, Rouen il 12, la riva sinistra della Senna il 19.

Roma, 6 marzo.

Il Papa tenne stamane Concistoro segreto. Lesse un'allocuzione redatta da tre membri della Compagnia di Gesù. Attaccò gli autori delle cose avvenute in Roma dopo settembre. Respinse ogni idea di accettare le guarentigie. Deplorò la guerra tra Francia e Germania. Deplorò la condizione di Roma. Alluse all'inondazione. Dichiarò riconoscenza per tante prove di attaccamento ricevute dai fedeli dell'orbe cattolico e spera nella Divina Provvidenza. Nominò i vescovi alle sedi vacanti.

Bordeaux, 6 marzo.

Assemblea Nazionale. — Louis Blanc propone un'inchiesta sugli atti del Governo della difesa nazionale.

Delescluze domanda che pongasi il Governo in istato di accusa e d'arresto come colpevole d'alto tradimento.

Dufaure presenta un progetto per proroga della scadenza degli effetti di commercio.

Iohnston presenta un progetto che i fornitori dell'armata producano i conti coi documenti giustificativi.

Un deputato presenta una petizione per trasferire l'Assemblea altrove di Parigi. Thiers prega l'Assemblea di decidere immediatamente la questione.

L'Assemblea si riunisce negli uffizi; la seduta è sospesa.

Bruxelles, 6 marzo.

Si ha da Parigi, 6:

La libera circolazione fra Parigi e le provincie è ristabilita.

Sperasi in una soluzione favorevole della situazione anormale di alcuni quartieri di Parigi.

Un affisso del Comitato centrale repubblicano protesta contro l'idea di turbare l'ordine.

Assicurasi che Favre andò a Versailles con un architetto per studiare la questione del trasferimento dell'Assemblea.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Borsa di Firenze del 6 marzo 1871.

Rendita lettera	58 92
Oro, lettera	21 01
Londra, lettera	26 27
Prestito Nazionale	83 25
Obbligaz. tabacchi	470 —
Azioni Tabacchi	670 —
Banca Nazionale	2370 —
Az. Società ferr. Merid.	328 75
Obbligazioni » »	179 —
Buoni » »	440 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	79 50

Borsa di Genova — 6 marzo 1871.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 57 10 a 57 05.

Per fine mese si contrattò ai medesimi prezzi.

L'imprestito si valutava 83.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2368 fine mese.

Le azioni del Credito Mobiliare per fine mese a 446.

Le azioni Regia Tabacchi a 671.

Francia breve lett. 104 1/2, den. 104 1/5.

Londra a vista lettera 26 32, den. 26 27.

Marenghi da 21 03 a 21 04.

Sconto sopra l'Italia 5 0/0.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO.

7 marzo 1871 — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. 57 05 56 90 56 1/2 57 05 05 05 07 1/2 (57) 57 05 15 10 15 15 (57 10).
Corso legale 57 05.

Prestito Nazion. 1866, 5 0/0. C. d. m. in c. G. 83 30. P. 83 35.

Obbligazioni Demaniali. C. del matt. in c. Serie 455 50.

Debiti speciali. — Stati Sardi.

Obbligazioni 1850. Contratti del matt. in c. 910.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 2357.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. m. in c. 410 50 409 409 409 95 410 25 410.

Azioni di ferr. Meridionali. C. del m. in c. 179 25 179 50.

Buoni ferr. Merid. Contratti del matt. in c. 441.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 01 a 20 99.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 7 marzo.

Rendita, corso legale ribasso cent. 7 1/2 sulla borsa precedente.

Fino a tanto che i Prussiani calpesteranno il suolo francese, la calma e con essa la ripresa regolare dei commerci e delle industrie non è a credere possano riprendere il loro corso.

Di questo stato morboso che la Francia ne soffra è cosa naturale; ma che l'Italia abbia a lungo a subirne tristi effetti, non è equo nè lo crediamo.

E che siamo nel vero ce lo prova l'argine vigoroso opposto al ribasso che colpì il consolidato italiano, dai nostri diversi valori, il cui corso con piacere vediamo poco o punto depprezzato e la loro tenuta relativamente eccellente.

L'odierno nostro mercato mancò un poco di fermezza, la Rendita pronta venendo contrattata da 57 05 a 57. Per fine mese sostenuta a 57 15 non aveva acquirente che a 57 10. Il titolo era piuttosto abbondante, quindi debole.

Il Prestito naz. era fermo a 83, 82 90. — Gli spezzati si scambiavano facilmente a 83 50.

Obbl. Ecclesiastiche 79 45 a 79 35.
Banca nazionale da 2357 a 2365.
Banco Sconto 173 25 a 172 75
Meridionali da 328 a 330
Obbl. Meridionali 180 a 179
Obb. Cavour 343 a 344.
Obb. S. Paolo 409 a 410

Borsa di Milano — 6 marzo 1871

Ore 2 pom. — In seguito al ribasso avvenuto a Berlino nella Rendita Italiana, qui perdette circa 1/4 0/0 in confronto dei prezzi di sabato.

L'uso a contanti è molto debole.

I cambi stazionari.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	57 10
» » fine corrente	57 15
Prestito Nazionale 1866	83 —
Azioni della Banca Nazionale	2365 —
» Ferrovie Meridionali	327 —
» Regia Tabacchi	678 —
Obblig. ferrovie Meridionali	180 —
» Beni demaniali	455 —
» Asse ecclesiastico	77 90
» Regia tabacchi	471 —
Buoni ferrovie Meridionali	417 50
Cambi sopra Francia a vista	104 20
» Londra a tre mesi	26 27
» Francoforte a tre mesi	219 50
» Vienna a tre mesi	208 75

I pezzi d'oro da 20 franchi 20 98.
Sconto 4 1/2 per 0/0.

BORSE ESTERE.

Vienna, 6. Mobiliare 255 20. — Lombarde 170. — Austriache 381 50. — Banca nazionale 725. — Napoleoni d'oro 9 90 1/2. — Cambio su Londra 124 25. — Rendita austriaca 68 35.

Marsiglia, 6. Rendita Francese 52 50. — Rendita Italiana 55. — Prestito Nazionale 475. — Lombarde 232. Romane 148 75.

MERCATO DI BRA.
(Nostra corrispondenza).

3 marzo. — Mercato poco animato e tutti i prezzi con tendenza al ribasso.

Si vendettero:

300 ett.	Frumento	da L. 24 85 a 26 20	
75 »	Segala	da » 17 85 a 18 05	
125 »	Meliga	da » 13 05 a 13 50	

l'ettolitro.

27 Vitelli da L. 136 a 300 caduno.
(prezzo medio lire 13 73 il miriagramma).
La tassa della carne è a L. 1 31 il chil.

MERCATO DI MANTOVA.
(Nostra corrispondenza).

Prezzi correnti in lire ital. del 2 marzo.

	Ogni sacco Mantovano		Ogni quintale	
Frumento fino	24,50	25,—	30,50	31,—
Idem mercantile	23,—	24,—	29,50	30,—
Formentone giallo	16,—	16,50	—,—	—,—
Idem mis.	15,25	15,75	20,—	21,—
Idem pignolo	16,50	17,—	—,—	—,—
Avena	10,50	11,—	23,—	23,50
Segala	16,50	17,50	22,50	23,—
Riso (1) nostrano	30,—	31,—	33,25	34,—
Id. novarese	29,—	30,—	33,50	35,—
Id. chinese	27,—	28,—	30,—	31,—
Id. forettone	—,—	—,—	36,—	37,—
Fagiuoli bianchi	21,—	22,—	27,—	28,—

(1) Il riso in misura vecchia.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 6 marzo 1871.

		colli		peso
Organzine	colli	12	peso	1067 24
Trame	»	2	»	161 48
Greggie	»	6	»	145 27
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		20	»	1373 99

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 170.

TEATRI

Regio (ore 7 1/2) — Opera: *Saffo*. Ballo: *Camargo*.
(Lettera **A** grande)

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia diretta dall'attrice Giacinta Pezzana-Gualtieri rappresenterà: *La beneficenza*.

D'Angennes (ore 8) — Opera. *I falsi monetari*.

Alfieri (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà: *Chi romp a paga. — A neuv ore.*

Balbo (ore 8) — Rappresentazione della **tribù araba** Beni Zoug-Zoug, composta di 40 persone.

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenta: *Le delizie del matrimoni*.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Il ficcanaso invisibile*.

Tutte le Domeniche recita alle ore 8.

FILANDA di **48 bacinelle**, filatoio a trama con forza d'acqua propria (riducibile a qualunque industria), ampi fabbricati e giardino **da vendere in Cavour;** per le condizioni rivolgersi sul luogo, od in Torino dalla vedova Marchisio, via Provvidenza, numero 40. 906

INCANTO

per partenza alle Indie
via S. Lazzaro, N. 34, piano 3°
in Borgo Nuovo.

Il perito sottoscritto notifica che il giorno di martedì 14 marzo e successivi, alle ore solite, procederà alla vendita a pronti contanti di tutto il mobiglio proprio del signor Didier **Lazzaro.**

Torino, 4 marzo 1871.
899 Mosca perito giurato.

LABORATORIO D'ASSAGGI

via Bogino, 4, nella corte a destra

SI COMPRANO

MONETE

fuori corso, estere e nazionali,
VERGHE E MATERIALI
d'oro e d'argento.

CAFFÈ BURLET DI SANITÀ
VINI DI SPAGNA in bariletti e bottiglie.
FOGLIE DI COCA di Bolivia.
TRIFOGLI
***DROGHERIA* Arnosio,** via Po, N. 31, Torino. 837

Da affittare al 1° aprile

Sei camere, a nuovo, al 1° piano, con cantina, Doragrossa, N. 13, in fine del Vicolo San Simone. Indirizzo al portinaio in detto vicolo. 47

Da affittare pel 1° aprile

Una scuderia a due piazze, con rimessa, fenile, e alloggio pel cocchiere, in via Passalacqua, N. 1. 817

IN VENDITA 711

Un tenimento sul Vercellese a risaie con fabbricato rustico e civile, con giardino e pesta, di ettari 117, 80, giornate 300.

Per le trattative dirigersi in Vercelli al sig. geometra **Locarni**, in Torino al sig. liquidatore **Ferraris,** via D'Angennes, N. 12.

---

889 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sentenza in data di oggi ha deliberato gli stabili cadenti nella subasta promossa dal commendatore Carlo Di Racconigi di Savoia Carignano, residente in Torino, contro Chienevale Felice di pari residenza, a favore di Costanzo Giuseppe, residente pure in Torino, pel prezzo di L. 7050.

Descrizione degli stabili posti in territorio di San Mauro Torinese.

Casa d'uso civile e rustico con tre pezze bosco, due pezze prato e due vigne formanti in complesso un appezzamento di ettari 8, are 24 e centiare 10.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 18 marzo corrente.

Torino, 3 marzo 1871.
C. Pavarino canc.

DA VENDERE

VILLA in amena posizione con beni annessi o senza, in Moncalieri vicino a Testona. Dirigersi al sig. notaio Tabasso in Moncalieri; ed in Torino al sig. Ignazio Fornasari, piazza Lagrange, N. 1. 852

Da affittare o da vendere

AL PRESENTE

un ampio **locale** ad uso lavandaggio o manifattura contenente 80 giornate di bosco e 12 coltive, distante tre quarti d'ora da Torino.

Dirigersi in via Doragrossa, N. 19, piano 1°, presso Madama Pautasso. 797

Da affittare al 1° aprile

Appartamento al 2° piano di 11 camere e due cantine con doppio passaggio, via Scuole, N. 5. 248

Da vendere una cascina, sul territorio di Piobesi Torinese, di giornate 50 circa.

Dirigersi in via Doragrossa, N. 19, piano 1°, presso madama Pautasso. 771

Da affittare 18

Alloggio di 6, 8, 10 camere tappezzate al 3° piano.

Alloggio palchettato e tappezzato a nuovo, da 7 a 10 camere con ampio giardino annesso. — Angolo via Tarino e via Artisti, N. 1, in prolungazione della via Montebello.

BIGLIARDI da vendere a mitissimi prezzi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, vicino a Piazza l'Armi, Torino.

SEME BACHI

(*Estratto dalla* Gazzetta Piemontese *8 giugno 1870*).

« Ivrea 1° giugno »

« Una bellissima partita ho veduto di Bachi di Bessarabia (Russia Occidentale) di importazione **Carosso**: i Bachi mangiarono voracissimamente una grande quantità di foglia: compirono regolarmente le fasi, ed in 35 giorni diedero bellissimi Bozzoli, di forma e colore quasi eguale ai vecchi Centurini; non si perdette, si può dire, neppure un Baco, nè per atrofia, nè per altra malattia. »

Detto Seme si può avere quest'anno presso **Giovanni Carosso**, via Bogino, N. 4, a L. **25** l'oncia. 903

Almanacco Perpetuo 849

Sistema perfezionato — Massima chiarezza.

Segna l'ora del levare e tramontare del sole, la durata dei giorni e delle notti, secondo le stagioni, non che tutti i giorni e mesi dell'anno. L. 1 50 caduno, con istruzione, franco di posta.

Serve per ciondolo all'orologio, e si possono avere in **metallo argentato, dorato o con smalto bleu, rosso, verde o nero, a piacimento.**

DEPOSITARIO generale per l'Italia **CARLO MANFREDI**, via Finanze, nn. 1 e 3, in faccia all'Albergo Centrale, Torino.

UNICO ED ANTICO DEPOSITO

di tutte le più conosciute

ACQUE VERE MINERALI NATURALI

di sorgenti estere e nazionali

SALI E PASTIGLIE ESTRATTE DALLE MEDESIME

Concessionarii ed unici speditori

delle rinomate Acqua acidula, ferruginosa, gasosa

di Ceresole Reale e Comunale (Provincia d'Ivrea)

VENDITA PER L'INGROSSO E DETTAGLIO

COSTANZO PADRE E FIGLIO

Angolo della via Basilica, dirimpetto al caffè Barbero, Torino.

Essi sono i soli incaricati di dare istruzioni in proposito a chi intende recarsi allo Stabilimento, uso albergo e caffè, in Ceresole Reale. 869

Torino - Fr.lli PANIGHETTI, Via di Po, 10, avanti la Regia Università - Torino

DIAMANTI (IMITATI)

non riconoscibili dal vero

Grande assortimento e fabbrica di Bisotterie in imitazione, Argento, ed Oro. Indoratura, Inargentatura ed Ossidatura. Specialità di Pietre imitate e generi per Teatro. Infinità di articoli per regali. Chincaglierie di lusso. Novità e fantasie estere e nazionali, a prezzi moderatissimi. — UNICO DEPOSITO dei rinomati **Rasoi di J. Alexandre di Birmingham,** garantiti infallibili, al prezzo di lire 8 il paio con busta. 11

Torino - Fr.lli PANIGHETTI, Portici della Fiera, 22, accanto la Birraria - Torino

---

La Casa di Commissione

GIUS. NIGRA Figlio

Via S. Francesco d'Assisi, numero 14

Annunzia a tutti i commercianti d'Italia che non hanno ricevuto la sua circolare, che da alcuni giorni nel suo magazzino particolare al Dock, quinto compartimento, arrivò un copioso assortimento di **merci Inglesi e Francesi,** novità per l'entrante stagione, e nel frattempo si pregia invitarli a visitare nel suo ufficio in città i campioni di parecchi fabbricanti del **Belgio, Prussia, Irlanda,** dei quali ha l'onore di essere rappresentante. 815

Natale Lange, Torino, vie Juvara 8 e Perrone 5, Porta Susa

LEGNAMI DEL TIROLO DA LAVORO E DA COSTRUZIONE

in grande assortimento. — **Cemento di Germania** in qualità esperimentata superiore alla francese ed a minor prezzo. **Pavimenti di lusso** intarsiati. — **Doghe** di **Rovere** spaccate della **Bosnia.**

Tutto a prezzi modicissimi. 350

Natale Lange, Torino, vie Juvara 8 e Perrone 5, Porta Susa

PRESTITO NAZIONALE 809

Nel Cambio TREVES fratelli fu Abram, via S. Filippo, angolo Piazza Carlo Emanuele, già Carlina, Torino, vendonsi **VAGLIA** per concorrere a tutti i premii dell'Estrazione **15 marzo** corr.

a Lire UNA cadun vaglia

OBBLIGAZIONI e CARTELLE originali di premii,
unite o separate, pagabili anche a versamenti mensili.

Facilitazioni a chi prende più Vaglia od Obbligazioni.

Da vendere nelle Officine di Savigliano

Copioso assortimento di attrezzi per costruzioni in ferro, consistenti in macchine da taglio (*trancie*), da trapanare, torchio a raddrizzare, macchina da *mortaiser* il legname, di ferri da fucinatori, aggiustatori, calderai, (*r veure*), montatori e falegnami, oltre ad una gran quantità di ferro in barre ed in lamiere di diverse qualità, lime, chiodi a ribadire.

Dirigersi in Torino al signor **Vittorio Demattels,** Piazza Bodoni, N. 12, ed in Savigliano al sig. **ingegnere delle officine.** 799

Presso **J. FUBINI** Cambiavalute

Via Santa Teresa, 8, Torino

Vendita di **Titoli interinali** delle Obbligazioni originali del Prestito Nazionale a L. **82**, pagabili in 10 rate mensili, di L. **8 20** caduna, dal **1° marzo** corrente, con **17** coupons e relativa Cartella dei premii per concorrere alle **19** Estrazioni, compresa quella del 15 marzo corrente.

Vendita di **Vaglia** del suddetto Prestito a L. **1**. *Primo premio* L. 100,000.

Vendita di **Vaglia** del Prestito della Città di Milano, 1ª e 2ª Emissione, a L. **0 50** caduno, e **Titoli interinali** a L. **1**. 841

NEGOZIO DI CANCELLERIA

di **L. Lacroix succ. FESTA**

via Accademia delle Scienze.

Per cessione del locale sono in liquidazione con grande ribasso tutti gli oggetti di **fantasia** e di **religione.** 303

ESCLUSIVA VENDITA ALL'INGROSSO

MARTINI, SOLA E C.

Provveditori di S. S. R. M. il Re d'Italia

via Carlo Alberto, N. 34, Torino

NUOVA

REVALENTA ARABICA PERFEZIONATA

DELL'ASIA MINORE — *ISOLA SIAMOIS*

dal Dottore **Josè Sobrinos** *di Lisbona.*

Dopo più anni d'incessanti studi e prove sulla nuova Revalenta Arabica dell'Asia Minore (Isola Siamois) venne infine trovato il modo di ottenere perfezionata questa preziosissima e delicatissima sostanza vegetale con un proprio metodo speciale al detto Dottore Josè Sobrinos, membro dell'Istituto di Lisbona.

Non badando a sacrifici e spese egli ha importato per la prima volta in Italia questa nuova vegetale di cui per li utilissimi effetti in molteplici e gravi malattie è già universalmente stimata, ed adottata in tutti quei lontani paesi, benchè la stessa colà non sia perfezionata, ma usata bensì allo stato vergine.

Questa Revalenta per la sua piacevolezza al gusto, per la più che facilissima digestione, serve mirabilmente a qualunque delicato temperamento, specialmente per stitiia o debolezza di stomaco, pei bimbi gracili e rachitici, alle persone oppresse da lunga malattia; ed essendo una delicatissima ed igienica minestra si raccomanda da sè per l'uso famigliare. — La Revalenta Asiatica riesce infallibile ed utilissima nelle malattie di petto e degli intestini, corroborantissima allo stomaco per le croniche malattie di detto viscere, ridona in poco tempo la primiera salute, efficacissima nelle malattie d'utero anche inveterate, come metriti, ulceri, perdite, colori pallidi, fiori bianchi, nelle tossi, catarri, raucedini, spossamento di forze da troppo prolungati piaceri dell'onanismo, ecc.

Col suo continuato uso si rinforzano le fibre muscolari ed i tessuti e dà alla pelle il suo colore primitivo.

Uso e modo di servirsene.

Prendere un cucchiaio di Revalenta, stemperarla prima con brodo, latte od acqua.

Un cucchiaio da tavola per ogni persona è sufficiente per una scodella di brodo, latte od acqua. Per i bimbi un cucchiaio da caffè in una tazza d'acqua od altro e si lasci bollire per venti minuti aggiungendovi un poco di sale e burro a piacimento; riesce meglio nel latte o nel brodo digrassato.

Havvi pure la Revalenta Asiatica al Cioccolato prelibata, corroborante, stomatica.

La Revalenta Arabica al Cioccolato un cucchiaio e mezzo di caffè per ogni tazza o si farà sciogliere nell'acqua bollente oppure nel caffè un po' dilungato; venti minuti bastano per la sua cottura.

Volendosene servire per colazione si può aumentare la dose di un cucchiaio per ogni tazza. Resta una colazione la più delicata e corroborante per lo stomaco e di facile digestione.

PREZZI DELLA NUOVA REVALENTA

Scatola del peso brutto di 600 Grammi	L.	4 25
» » » 300 »	»	2 40

NUOVA REVALENTA AL CIOCCOLATO

Scatola per 30 tazze	L.	4 25
» 15 »	»	2 40
Tavolette per 15 tazze	»	2 40

Deposito generale per l'ingrosso con sconto a concertarsi presso la ditta **Martini, Sola e Compagnia, Torino.**

Per la vendita al dettaglio presso li principali Farmacisti e Droghieri.

Società Anonima Italiana

ADRIATICO-ORIENTALE

pel servizio postale marittimo a grande velocità

TRA

VENEZIA, ANCONA, BRINDISI e l'EGITTO

in coincidenza in Alessandria

coi servizi della Società Peninsulare ed Orientale tra **Suez** e le **Indie Orientali, la China, il Giappone e l'Australia.**

PARTENZA
- da **Venezia** ogni sabato alle 2 pomeridiane.
- da **Ancona** ogni domenica mattina dopo l'arrivo da Venezia.
- da **Brindisi** ogni martedì all'una antimeridiana.

RITORNO . da **Alessandria** per **Brindisi, Ancona e Venezia** ogni domenica a mezzogiorno. In caso di ritardo dell'arrivo della **Valigia delle Indie** la partenza da **Alessandria** avrà luogo tre ore dopo l'arrivo medesimo. Arrivando poi la **Valigia** prima del tempo fissato, la partenza da **Alessandria** potrà essere anticipata.

Biglietti in servizio cumulativo vennero stabiliti colle Ferrovie Italiane, con gran ribasso per quelli di 3ª Classe.

Prezzi pure ridotti per quelli di 1ª e 2ª Classe tra Firenze, Roma e Napoli ed Alessandria.

Per altri schiarimenti dirigersi: in FIRENZE, via dei Fossi, N. 7, ed in VENEZIA, ANCONA, BRINDISI, TRIESTE, ALESSANDRIA D'EGITTO, SUEZ e BOMBAY alle rispettive Agenzie della Società Adriatico-Orientale. 6

Società Anonima dei Consumatori di Gaz-Luce

Devesi procedere alla posa dei tubi in ghisa, da pollici quattordici, per una nuova canalizzazione di metri lineari mille quattrocento circa nell'interno della Città.

Chiunque voglia assumere l'esecuzione dei lavori relativi deve presentarsi, dalle ore 9 del mattino alle cinque pomeridiane, all'ufficio centrale della Società, in via Nuova, N. 20, ove sono visibili i capitoli d'appalto.

Le offerte segrete in diminuzione dei prezzi ivi stabiliti, dovranno essere rimesse alla Direzione prima del mezzogiorno del 20 corrente mese.

Torino, 5 marzo 1871.

901 *Il Direttore* **Gio. Leuzi.**

DEPURATIVI DEL SANGUE

Nella **Farmacia Avviena,** via Santa Teresa, accanto a San Giuseppe, continuasi sempre lo smercio della **Kermesina Dincodata,** unico fra i calmanti e dolcificanti, efficacissimo nelle tossi, raucedini, bruciori alla gola, facilita la spettorazione, conserva chiara la voce e concilia il sonno; L. **1 20** la scatola.

Polvere delle Damigelle Guyon di Marsiglia, rinomatissime per combattere le malattie del sangue, colori pallidi, dolori di testa, e mancanza di mestruazione; cadun pacco L. **3 00.**

Capsule di Estratto di Balsamo Copaive, miche efficacissime per la gonorea; caduna scatola coll'istruzione di L. **3.**

Olio di fegato di merluzzo di garantita provenienza ed a prezzi limitatissimi.

Trovansi pure in detta **Farmacia** i conosciutissimi e tanto decantati **depurativi del sangue** col **decotto cattolico,** ridotto in pillole dal dottore **Boughier** e col sciroppo di Salsapariglia, concentrato nel vuoto coll'apparecchio **Laurent.** 407

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50;** 1/2 chil. L. **4 50;** 1 chil. L. **8;** 2 chil. e 1/2 L. **17 50;** 6 chil. L. **36;** 12 chil. L. **65.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Providenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

LA NAZIONE

COMPAGNIA ITALIANA D'ASSICURAZIONI
CONTRO L'INCENDIO
lo scoppio del Gaz, del Fulmine, e degli apparati a vapore

Autorizzata con R. Decreto in data 7 febbraio 1869.

Capitali Assicurati al 30 Giugno L. 261,372,383.
Premi in contanti L. 402,873.

Direzione Generale in Firenze, via Monalda, N. 2.

Ufficio di rappresentanza in Torino, via Po, N. 21, piano primo.

I Premi della Compagnia **LA NAZIONE,** sono stabiliti secondo la natura dei rischi colla maggior moderazione. Inoltre essa accorda uno sconto del 20 % agli stabilimenti religiosi ed alle proprietà pubbliche. 4318

Torino, Tip. C. Favale e Comp.